

BOLOGNA
Spettacoli
CULTURA / SOCIETÀ

MASSIMO GHINI ELENA SANTARELLI
**11 E 12 GENNAIO
QUANDO LA MOGLIE
È IN VACANZA**
051 3725.40 - TEATROEUROPA.IT

GIUSEPPE FIORELLO
**PENSO CHE UN
SOGNO COSÌ**
051 3725.40 - TEATROEUROPA.IT

«Il mio primo passo nel mondo di Wagner»
Roberto Abbado dirige martedì 'Parsifal' che apre la stagione lirica al Comunale

IL REGISTA ROMEO CASTELLUCCI

Dottore del nostro Ateneo



TREMANTE, confuso, imbarazzato. Romeo Castellucci che del *Parsifal* firma regia, scene, costumi e luci, è chiamato a parlarne subito dopo aver saputo da Giuseppina La Face, direttrice del Dipartimento delle Arti, che nel corso del 2014 sarà insignito del titolo accademico *ad honorem* del corso in discipline della musica e del teatro di prossimo varo presso il nostro Ateneo. Cesenate di nascita, bolognese di studi, si dichiara orgoglioso e frastornato: «Mi sembra di non meritare, e non per falsa modestia, che è atteggiamento che odio. Solo che ritengo di avere ancora tanto da fare e ciò che faccio non mi accontenta mai più del 30%. Per questo i riconoscimenti mi fanno piacere ma anche tanta paura». Intanto aspetta l'esame *Parsifal* che sarà replicato il 16 alle 19 con trasmissione su Radio 3, sabato 18 alle 15,30, martedì 21 e giovedì 23 alle 19 e sabato 25 alle 15,30.



Un paio di scene del secondo atto del 'Parsifal' e Roberto Abbado in buca con l'orchestra. Sopra, Romeo Castellucci

di LORELLA BOLELLI

CONFESSA che impararlo è stato molto molto duro: «La partitura è complessa, entrare nel carattere del personaggio, pure». **Roberto Abbado** tra estate e autunno ha diretto pochissimo proprio per riaggiarsi tempo sufficiente per studiarla il *Parsifal*, il suo primo Wagner di carriera, con il quale debutta martedì 19 per la sua seconda inaugurazione consecutiva di stagione al Comunale (nel 2013 aprì con il *Macbeth* di Bob Wilson che i critici hanno definito il miglior spettacolo verdiano del bicentenario).

Come mai ha aspettato tanto?

«Si tratta di un altro mondo. Per affrontare Wagner serve un altro passo, è strutturato in maniera del tutto diversa degli altri. In lui il racconto è centrale e determina la struttura dell'opera. Mi vien da fare il paragone di una macchina cui viene cambiato il blocco delle marce. L'auto resta la stessa ma i rapporti sono più lunghi, le cambiate vanno fatte sentire di meno».

Ma lei l'ha studiato tanto...

«Sarebbe stato necessario più tempo, comunque, perché si tratta di un'opera non scritta di getto, ma pensata. E si nota. Non solo se ne accorge il direttore ma anche chi suona e chi canta».

Oltre che un autore nuovo, ha dovuto affrontare anche una regia tutt'altro che classica...

«Lo spettacolo di Castellucci è molto forte, ha delle intuizioni geniali e una grande potenza teatrale per cui non crea difficoltà. Peggio sarebbe se fosse uno spettacolo debole. Ha tolto la cristianità, le croci, Dio, ma queste presenze sono rimaste nella musica».

Infatti Adorno diceva che qui Wagner aveva composto anche l'aureola della musica...
«Io preferisco chiamarla eco».

Nell'ultima scena quel gruppo di uomini e donne che camminano verso il nulla mi sembra esprima un pessimismo che è lontanissimo dalla luminosità della santità. Io avevo anche un certo pessimismo, come per esempio succede pure nell'interludio del primo atto che porta alla scena del Santo Graal. E' diafonico a differenza delle armonie cromatiche che Wagner riserva ai momenti di maggiore passionalità e magia, per esempio quando agisce Klingor. Ecco, la lu-

IL MAESTRO

«Qui trovo le condizioni ideali per lavorare: ma la crisi si sente pesantemente»

minosità mi sembra più apparente che reale, e l'atmosfera si fa a mio parere decisamente struggente».

Parsifal, Kundry, Amfortas. Chi è il suo eroe?

«Kundry è straordinaria con la sua pluripersonalità non in equilibrio e certo è centrale nella trama, anche perché il suo rapporto con Parsifal prelude alla nascita della psicanalisi. L'opera infatti fu terminata nel 1882. Ma Wagner era anche preoccupato che l'umanità di Amfortas nel quale si racchiude il dolore dell'intero genere umano diventasse il polo d'identificazione del pub-



NON CI SONO GLI STIPENDI E LE PROVE S'INTERROMPONO

E anche stavolta paga il Comune

PER IL SECONDO mese è il Comune a salvare gli stipendi dei dipendenti del Teatro Comunale. Dopo che ieri pomeriggio un comunicato in bacheca aveva avvertito che le buste paga di gennaio non erano assicurate a causa del mancato anticipo di cassa della banca che chiedeva in cambio una garanzia come l'ipoteca sull'immobile di via Oberdan appena donato a Largo Respighi, dalla Regione dov'era riunito per la questione Arena del Sole, l'assessore Alberto Ronchi ha assicurato il versamento immediato

blico, rendendo Parsifal un semplice burattino. Per questo gli fa compiere, a sua volta, un processo di purificazione e umanizzazione».

A proposito di processi, che sentenza si aspetta sui teatri lirici che il ministero sta vivisezionando per renderli virtuosi?

«La crisi c'è e si rifletterà sulla sfera artistica. Già nel *Parsifal* i numeri così ridotti del coro hanno impedito di seguire la partitura che dispone la dislocazione delle voci in parti diverse del teatro. Purtroppo chi ha ideali artistici da realizzare, chi ha il desiderio di fare musica deve poter svolgere con serenità la sua attività ma occorrono condizioni anche economiche che lo consentano. Io non sono un dipendente del teatro però se non sono sereno non posso svolgere al meglio il mio compito».

In questo teatro è ormai di casa...

«E' ho a disposizione un'orchestra ideale per accompagnare il canto. Ha un suono caldo, intenso, espressivo, ma senza che le singole individualità impungano il loro ego diventando debordanti rispetto alle voci. L'amalgama che ne scaturisce la rende tra le migliori al mondo. Sarebbe importante che la crisi non consigliasse i più giovani a trovare possibilità all'estero. Com'è già successo di recente».

Intervista a Castellucci in Nazionale

del contributo 2014 di Palazzo d'Accursio già accantonato. La sospensione delle retribuzioni ha comunque fatto vivere attimi di tensione durante le prove del *Parsifal* che sono state interrotte per un'improvvisata riunione al foyer Rossini con Ernani che ha spiegato che se dovesse ripetersi tale situazione lui se ne andrà. Chi invece già lascerà la banca di cui sono correntisti sono gli iscritti Frials che hanno promosso una class action: «E' ma possibile - si accalora il segretario Giulio Ciofini - che ogni volta che esce una notizia positiva sul Comune, la Carisbo alzi l'asticella delle pretese?»